

Usi e costumi nella Val di Vara, ai confini con le Cinque Terre: Il lungo cammino verso il traguardo della completa emancipazione delle donne

IL MATRIMONIO COMBINATO DELLA NONNA ROSINA

La nonna, Biasotti Rosina, è la prima figlia di una famiglia di Buto, piccolo borgo montano della bella e misteriosa Val di Vara (La Spezia).

Giunta all'età del matrimonio, i propri genitori si danno da fare per trovarle un bravo marito, cioè "per accasarla", come si diceva allora. Segnalano quindi tale disponibilità ad un loro conoscente, molto noto in zona: si trattava infatti del cosiddetto "sensale" che in relazione alla specifica sua capacità ed esperienza interveniva su ogni tipo di compravendita per portarla a buon fine.



Nel contempo, in altra zona della stessa Val di Vara, a Corvara, distante circa 30 chilometri, c'è un giovanotto, di nome Francesco, che cerca moglie. Per questa incombenza i di lui genitori danno incarico ad un compaesano, commerciante di animali da macello, agevolato in tale compito in quanto operante in tutta la vallata.

Per quanto riguarda le caratteristiche della futura sposa veniva annessa una importanza fondamentale alle doti di salute e robustezza della prescelta, dovendosi impegnare nel lavoro casalingo, far crescere una numerosa famiglia, accudire gli animali domestici nonché svolgere tutta la gamma dei pesanti lavori campagnoli.

Un bel giorno il futuro sposo parte, a piedi, con il commerciante e, dopo molte ore di viaggio, incontra la futura sposa nella sua casa di Buto, che viene posta al suo cospetto previa puntuale descrizione delle caratteristiche di idoneità da parte del suo bravo papà.

Dopo "vista e piaciuta" l'accordo fu sancito tra i due principali protagonisti, futuri suocero e genero, mediante una vigorosa stretta di mano e repentino stacco con una altrettanto decisa manata sulle stesse, da parte del "sensale", a conferma e sigillo di quanto pattuito.

Pur trascorsi più di cent'anni da quell'incontro (anno 1890) e ugualmente tantissimi dal suo "volo" in cielo, resta indelebile nel mio cuore la nostalgia per la terra d'origine della mia nonna. Da molto tempo, quasi tutti gli anni nel periodo estivo, mentre lentamente - prima in bicicletta, ora in macchina - salgo verso il suo paesello considero come se il bosco, i campi, ed anche i tanti fiori e molti rovi che ormai invadono ovunque, appartenessero un po' anche a me!

Soprattutto, però, così la ricordo:

*Penso a te, nonna Rosina,
al cospetto del futuro sposo
per il matrimonio "combinato"
dall'accordo dei padri.*

*Penso ai tuoi occhi annegati dal pianto
e alle rosee tue gote solcate da lacrime
lasciando il tuo borgo per "accasarti.*

*Tante volte vengo nei tuoi monti: vengo da te!
E ti penso e ti "vedo"
quand'eri giovinetta, bella e felice.*

Dino Pietrobono